

## **Per non dimenticare**

**di Isabella Piro**

*in “L'Osservatore Romano” del 22 febbraio 2024*

Certe immagini non si dimenticano: un relitto scheletrito sulla spiaggia; le croci improvvisate con pezzi di legno e rivestite dai salvagenti arancioni; una tutina bianca e rosa da neonato risucchiata dalle acque del mare. Certe voci non si dimenticano, come quella del piccolo Sultan, un bimbo siriano di soli 6 anni: «Papà, io sto bene! Sono in Italia», ha detto nel suo ultimo messaggio, inviato sul cellulare dei genitori, prima di morire. Certe cose non si dimenticano perché, a volte, sono tutto quello che resta.

È trascorso un anno dal tragico naufragio di migranti avvenuto al largo di Steccato di Cutro, in Calabria. “Summer love” si chiamava il caicco partito dalla Turchia con a bordo quasi 200 persone, in cerca di un futuro migliore. Ma — ironia della sorte —, nessuna “estate”, nessun “amore” è andato incontro ai migranti, finiti invece inghiottiti dal mare all'alba tra il 25 e il 26 febbraio. I dati, freddi ma necessari, riportano 94 vittime, tra cui 35 bambini, e una decina di dispersi. Circa 80 invece i sopravvissuti, ma a quale costo: in tanti, a causa di lungaggini burocratiche, non sono ancora riusciti a raggiungere i propri familiari emigrati nel nord Europa e per molti di loro il naufragio è una ferita che tuttora morde e sanguina, e che soprattutto chiede giustizia.

Giustizia che cerca di fare il suo corso: quattro scafisti, ritenuti responsabili del naufragio, sono finiti a giudizio, mentre la Procura di Crotone continua a indagare sugli eventuali ritardi nei soccorsi che si sarebbero verificati all'alba di un anno fa. Al momento, sei persone (tra guardia di finanza e guardia costiera), risultano indagate. Una consolazione, magra, per chi ha perso i propri cari. Perché viene da chiedersi se tutto questo è sufficiente, se poi tragedie simili continuano a ripetersi. La cronaca di ogni giorno, anche sul nostro giornale, ne è la prova.

Per evitare di dimenticare, dunque, tra il 24 e il 26 febbraio sono in programma diversi momenti commemorativi in Calabria, alla presenza di circa 50 tra familiari delle vittime e superstiti del naufragio. Il loro arrivo nel sud Italia è stato reso possibile dalla “Rete 26 febbraio”, composta da oltre 400 associazioni che hanno sostenuto anche i costi della trasferta. Tra gli eventi in programma a Crotone, una mostra fotografica intitolata “I sogni attraversano il mare”, con 94 fotografie, una per ogni vittima, e un corteo che si snoderà il 25 febbraio alle 15 fino al PalaMilone, la struttura che, lo scorso anno, fu adibita a camera ardente per i naufraghi.

Lunedì 26 febbraio invece, alle 4 di mattina, ora esatta del naufragio, si terrà una fiaccolata sulla spiaggia di Steccato di Cutro. Poi, alle 12.30, prenderanno il via le celebrazioni ufficiali nella piazza antistante la chiesa della Santissima Annunziata. Lì, in una teca, verranno esposti i resti del caicco “Summer love” e verrà eseguito il brano “Il canto del legno”, composto dal maestro Nicola Piovani. Il violino con cui sarà suonata la musica è stato realizzato da un gruppo di detenuti del carcere di Opera, a Milano, con i resti di alcune barche utilizzate da migranti giunti a Lampedusa, altra terra di sbarchi disperati.

«Il ricordo è ancora vivo, perché dimenticare significa far morire di nuovo queste persone», afferma il sindaco di Cutro, Antonio Ceraso, chiedendo poi di «perseguire chi lucra» sul traffico di migranti. Parole che fanno eco al forte appello lanciato da Papa Francesco all'Angelus del 5 marzo 2023, appena qualche giorno dopo la tragedia: «I trafficanti di esseri umani siano fermati, non continuino a disporre della vita di tanti innocenti — ha detto il Pontefice —! I viaggi della speranza non si trasformino mai più in viaggi della morte! Le limpide acque del Mediterraneo non siano più insanguinate da tali drammatici incidenti! Che il Signore ci dia la forza di capire e di piangere».

